

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 6 (1936-1937)  
**Heft:** 1

**Rubrik:** Rassegne

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

# RASSEGNE

## RASSEGNA RETOTEDESCA.

### Chronik des kulturellen Lebens in Deutsch-Bünden. (1)

*Mai bis August 1936.*

Bei den *Kunstaussstellungen* tritt naturgemäss während der Sommermonate ein Stillstand ein. Um so erfreuter begrüsst man die private Initiative auf diesem Gebiete. In der Buchhandlung Moham werden seit Beginn des Monats Juni in einer « permanenten Ausstellung » Bilder verschiedener Bündner Künstler gezeigt. OTTO BRASCHLER (Chur) bewies in der ersten Schau seine saubere Technik und sein Stilgefühl mit einigen Bleistiftzeichnungen, einem Blumenstück und einer verträumten Landschaft im Sommerdunst aus der Umgebung Churs; LEONHARD MEISSER (Chur) stellte Landschaften und Blumenstücke aus, und OLGA BIANCHI (Chur) gab eine eindruckliche Probe ihrer Bildhauerkunst in einigen reizenden Kinderkopfstudien und einer grösserer Frauenfigur, die durch die edle Linie und Formgestaltung auffiel.

Auf dem Gebiete des *Musiklebens* verdient festgehalten zu werden der 4. Kreissängertag des ostschweiz. Arbeitersängerverbandes in Chur (12. Juni), der, wie *Ernst Schweri* im « Sängerbblatt des Männerchor Chur » (No. 7, September 1936), ausführte, Beachtung verdient, weil er auf einer « neuen Gestaltungsidee basierte » (Siehe dazu auch « Rätier », « Neue Bündnerzeitung », « Volksstimme » vom 13. Juni) ».

Beim *Schulwesen* muss besonders erwähnt werden, die *Reorganisation der Töchterhandelsschule Chur*, die auf Grund einer Motion des Herrn *Professor Zन्द्रalli* im Stadtschulrat durchgeführt wurde und den ersten Schritt zur Gründung einer längst gewünschten höheren Töchterschule bedeutet. Durch das neue eidgenössische Gesetz über Berufsbildung wäre die Handelsschule nicht mehr subventionsberechtigt gewesen. Die Reorganisation besteht:

1. in der Erhöhung des Eintrittalters (nach acht Schuljahren),
2. in der Neuregelung des Lehrplans, wobei als wesentliche Neuerung das *Italienische* (neben dem Französischen) *als obligatorische Fremdsprache erklärt wird*.
3. in der Gleichstellung des Diploms (nach drei Jahren) mit dem eidgenössischen Fähigkeitsausweis. Die Handelsschülerinnen werden von nun an die Schule verlassen wie die Kantonsschüler (nach 11 Schuljahren).

Vom Herbst 1936 an *ist die Handelsschule Chur die einzige Töchterhandelsschule des Kantons, die den Vorschriften des Bundes über das kaufmännische Bildungswesen entspricht.*

---

(1) *Korrektur:* In der Chronik, Heft 4, S. 219, Z. 3, sollte es heissen: « Dank einer Gabe des Herrn Baumgärtner- BRÜESCH ».

*Publikationen.* — In der Buchdruckerei A. - G. Davos erschien das *Buch zur Fünfhundertjahrfeier des Zehngerichtenbundes*, die « Festschrift » von PAUL GILLARDON, Kantonsarchivar. Sie ist die Geschichte des für Graubünden wichtigen Bundes, der als der demokratischste bezeichnet wird, und basiert auf einem fleissigen und erschöpfenden Studium der Urkunden. Bildtafeln, die auf zeitgenössische Originale zurückgehen, deren Auswahl Dr. E. Pöschel besorgte, erhöhen den Wert dieser Publikation (Siehe « Freier Rätler » No. 128, « Neue Bündnerzeitg. » No. 129). Beim gleichen Anlass erschien das Mai- Juniheft der *Davoser Revue* als Sondernummer. Es enthält Beiträge von Dr. E. Branger, Dr. P. Gillardon, Dekan Truog, Dr. Pöschel, H. Valär, Dr. P. Liver, Dr. E. Zimmerli, Dr. A. Schorta, Dr. P. Zinsli, J. Ferdmann, Dr. E. Camenisch, Dr. F. Pieth und weitere Artikel aus allen X Gerichten (*Rätler* No. 129 und 187-89).

Der Verlag Rudolf Moham, Chur, gab das Buch ADOLF ATTENHOFERS: « Ruf in die Zeit » heraus. « Die Schrift ist eine bittere Anklage und ein beschwörender Aufruf zu geistiger Zucht ». (*Rätler* No. 166). Sie fordert geistige Klarheit und Ehrlichkeit, und zeigt das Ringen nach Erkenntnis auf verschiedenen Wissensgebieten. (Siehe auch « Neue Bündnerzeitung No 147 »).

Die schon erwähnte *Zentenarfeier* des Zehngerichtenbundes fand am 6. und 7. Juni unter gewaltiger Teilnahme des Volkes statt. Sie fand ihren Höhepunkt in den Reden der Herren *Bundesrat Etter, Regierungsrat Capual* und *Landamman Branger* und im grossen kulturhistorischen Festzug.

Die *Maiensässfahrt*, das bald hundert Jahre alte Frühlingsfest der Churer Schuljugend, zeichnete sich dies Jahr aus durch den einheitlichen, künstlerisch hochstehenden Umzug, der die « Jahreszeiten » darstellte. Die Kostüme entwarf *Sekundarlehrer Toskan*; *Martin Schmid* dichtete Verse zu den einzelnen Gruppen.

Die *Bundesfeier* litt unter der schlechten Witterung. In Chur wurde eine einheitliche Durchführung versucht, wie sie Davos, Arosa, St. Moritz und andere Orte schon lange kennen. Zum erstenmale kamen die drei Landessprachen zur Geltung, indem sich drei Redner in den drei Landessprachen Bündens an das zahlreiche Publikum wandten.

KARL LENDI.

### RASSEGNA TICINESE.

Sta per terminare la stagione più propizia agli organizzatori di feste e spettacoli all'aperto. La tarda estate è infatti, da noi, l'epoca dell'anno nella quale con maggior sicurezza si può sperare (anche se il passato settembre sembri darci torto), che l'acqua non venga a disturbare le manifestazioni che si effettuano in piena aria.

Così, in questi giorni si sta svolgendo a Locarno la « Settimana del boccialino », una specie di mercato straordinario che si prefigge di far conoscere e lanciare i prodotti della regione; parallelamente all'esposizione si vanno tenendo serate e trattenimenti diurni di natura sportiva e artistica: concerti, recite, varietà. A Lugano si inizierà tra poco la « Settimana della Vendemmia », comprendente pure un mercato-esposizione, e attrazioni artistiche.

Per ciò che riguarda il lato spettacoli, si tratta per lo più di manifestazioni modeste, di natura per la gran parte popolare; talvolta però ci troviamo di fronte a produzioni di importanza, come fu il caso del « Cantico del Ticino », lo scorso anno, a Lugano.

Un avvenimento artistico eccezionale fu, per il nostro cantone e per quanti vi assisteranno, la messa in scena, il 25 agosto scorso, a Campione, della IFIGENIA

IN AULIDE di Euripide tradotta dal prof. Gabellini. Lo spettacolo aveva già avuto luogo due volte al Licinium di Erba. Le opinioni dei giornali eran state discordi: chi l'aveva trovato buono e chi aveva avanzato riserve.

A Campione tutto andò per il meglio, e, sia per la novità, da noi, sia specialmente per il fascino che alla tragedia classica aggiungeva l'ambiente all'aria libera, gli spettatori ebbero una impressione di vera bellezza artistica.

Certo, se la sera non fosse stata quella che fu, una dolce tepida sera d'estate, il pubblico, recatosi da Lugano e da Milano ad assistere, non avrebbe fatto il viaggio di ritorno così pienamente soddisfatto.

Ma la sera fu deliziosa.

\* \* \*

Appena il battello, partito pieno di luganesi dal débarcadero della cittadina del Ceresio, ebbe girato, dopo Paradiso, la punta di S. Martino, alle pendici scoscese del S. Salvatore, l'ampia luminosità della luna pervase l'atmosfera. Le montagne raddolcite nel tepore lunare, ma nette e ben visibili anche nei particolari, si staccavano sul cielo chiaro quasi come in un crepuscolo mattutino. Le luci multiple di Campione che s'avvicinava, ravvivavano e davano un senso più presente alla natura, e Lugano, che s'andava sempre più allontanando, sempre più sembrava, con la sua collana lungo la riva e il suo Brè pullulante di lumi, la visione fantasmatica d'un luogo di gioia e di ritmi, di oblio, fuori di questa terra.

Il posto della rappresentazione era stato improvvisato in riva al lago, sotto la montagna, in un grande spiazzo.

Un'aspra roccia si eleva ripida dal lato del monte. Illuminata dai fari essa rammentava, con la sua rudezza, immagini classiche, panorami dell'antica Ellade, descrittici da Omero, o da Archiloco:

*O Chio erta e arruffata,  
come una schiena d'asino.*

In basso, dalla parte dov'era il palco, alcune piante non molto alte, ma folte, robinie credo, viste così, attraversate dalla luce dei riflettori, potevano facilmente rammentare un bosco di ulivi. L'acqua del lago, gorgogliando lungo la sponda, accompagnava il ritmo dei canti, commentava sottilmente, insieme con un immenso frignio di grilli su su per le groppe del monte, le battute degli attori. Talvolta qualche onda più impetuosa, sospinta da un battello, da una barca che navigava non visibile al largo, con il suo scroscio aggiungeva moto e sfondo alle parole, ai canti e ai suoni. Un cane abbaìò lontano, per un momento, completando la verosimiglianza della grandiosa finzione. Un personaggio della tragedia, Achille, nell'atto di giurare vendetta in difesa di Clitemnestra, si rivolse verso la montagna: la roccia ripeté l'eco del suo grido, ampliando, con suggestiva sorpresa, il volume della sua voce.

\* \* \*

Tutti conoscono il mito di Ifigenia. La flotta ellenica, partita alla volta di Troia per vendicare l'oltraggio fatto a Menelao, e con lui a tutti i greci, con il rapimento di Elena, giunta in Aulide non può più proseguire. L'oracolo ha svelato che Diana desidera in olocausto la figlia di Agamennone, il capo della spedizione. Un terribile continuo tormento tiene il povero padre, dilaniato dal dilemma: o uccidere la propria creatura, o tradire la patria lasciando invendicato un delitto che ha disonorato tutti i greci. I soldati lo incitano ad obbedire alla dea, Menelao

suo fratello lo insulta chiamandolo spergiuro, e d'altra parte, la voce del cuore lo rode. Egli decide di obbedire alla divinità. Fa arrivare al campo la moglie Clitemnestra con Ifigenia e prepara di nascosto l'altare del sacrificio.

Tremende sono le parole delle due donne quando vengono a conoscenza delle invenzioni di Agamennone. Achille che, a sua stessa insaputa, era stato fatto credere promesso sposo alla giovinetta fatale, dichiara di difendere quella che aveva creduto di essere sua, e giura di vendicare il dolore delle due disgraziate.

Ma Agamennone spiega il terribile suo stato. Allora la figlia, che con parole sublimi s'era prima gettata ai suoi piedi invocando di essere lasciata viva, si offre spontaneamente, felice di sentirsi arbitra degli eventi, e di potere con il sacrificio di sè, permettere il proseguimento d'una giusta guerra.

All'ultimo, la dea sostituisce, sull'altare, Ifigenia con una cerva, riempiendo, con tale miracolo, i cuori di esultanza.

\* \* \*

Le azioni e le parole dei personaggi sono commentate dal coro che da un lato della scena declama il suo pensiero. Esso rappresenta ora il popolo che compassiona il misero Agamennone, la madre e la figlia disperata, ora la voce della pietà che contrappone le sue ragioni ai progetti del tormentato padre.

Intermezzi musicali interrompono lo svolgersi dei fatti lasciando la mente sostare nella considerazione dell'accaduto; danze singole e d'insieme, in ritmo classico, simboleggianti la guerra, la morte, il destino, si alternano alle scene, sollevando il pensiero ad astrazioni eterne.

\* \* \*

Di Arrigo Pedrollo erano gli intermezzi musicali. Regista Nando Tamberlani; la danza curata da Giannina Cesi. Attori principali: Carlo Tamberlani nella parte di Agamennone, Maria Fabbri nella parte di Ifigenia, Giovanna Scotto nella parte di Clitemnestra. Dino De Luca rappresentava Menelao ed Emilio Cerlesi Achille. Le corifee eran state istruite da Mercedes Brignoni.

Uno dei momenti più commoventi — commovente al punto da far quasi spuntare le lacrime — è quello in cui Ifigenia prega Agamennone di non ucciderla. Un immenso accoramento contengono le parole della fanciulla che si attacca ai ginocchi del padre, e che non vuole, non vuole andare nell'Ade buio e freddo... che vuole ancora vivere, respirare, vedere la luce, la luce del sole.

Nel gran silenzio della notte, il pubblico ascoltava e partecipava alla tragica vicenda antica: quanti pubblici già essa ha fatto palpitare!

Questo classicismo, che i banchi della scuola ci hanno forse un po' guastato, perchè, chissà, eravamo ancora immaturi per capirlo, quanta limpidezza e modernità ha in sè, quanta attualità!

A Campione più volte gli spettatori batterono freneticamente le mani. Alla fine della rappresentazione, ci fu anche un ingenuo dell'ultima fila, che, con convinzione, si mise a gridare — ma smise subito —: Vogliamo l'autore, fuori l'autore!

\* \* \*

L'autore, Euripide, morì in Macedonia, dopo aver passato quasi tutta la sua vita ad Atene, esattamente duemilatrecentoquarantun anni fa.

**Pio Ortelli.**